

◆ Questa mattina l'ex segretario del Psi dovrebbe essere trasferito all'Hopital Militaire della capitale da dove era stato dimesso pochi giorni fa

Craxi, nuovo ricovero A Tunisi tutto pronto per l'operazione al rene

Consulto di medici tunisini e italiani

Rinvio a data da destinarsi per i by-pass al cuore

DALL'INVIATA

TUNISI Ora lo attende l'appuntamento più difficile. Nella sala operatoria dell'Hopital Militaire di Tunisi è tutto pronto. Il ricovero di Bettino Craxi, come annuncia suo figlio Bobo, arrivando all'aeroporto di Tunisi, è imminente. Con tutta probabilità avverrà questa mattina. Non si conosce, invece, ancora la data esatta dell'intervento. Forse - ha detto ieri sera il figlio Bobo - si arriverà alla prossima settimana. Perché è necessario tenere ancora sotto controllo la situazione del cuore del paziente.

Al capezzale dell'ex premier ieri una decina di medici italiani e tunisini hanno effettuato l'ultimo consulto. È deciso: Bettino Craxi sarà operato al rene sinistro. L'intervento è urgente e non si può più attendere che si faccia un'operazione preliminare al cuore per rafforzare le coronarie mal messe con uno o due by-pass, in modo tale che il paziente ben sopporti l'anestesia generale. La diabetologa dell'ospedale S. Raffaele di Milano, Ornella Melogli, che ha in cura Craxi da anni, giunta qui a Tunisi, insieme agli altri colleghi italiani, in un comunicato annuncia che le condizioni cardiocircolatorie del paziente sono migliorate, così da rendere possibile l'intervento al rene. Per quanto riguarda il cuore, la dottoressa però non esclude che «un eventuale intervento di rivascolarizzazione miocardica possa essere «inserito in un altro programma». I medici italiani e tunisini hanno quindi sciolto il drammatico dilemma se operare prima al cuore e poi al rene o viceversa. Si interverrà dunque per ora soltanto sul rene sinistro, perché non si può più attendere: solo operando a cielo aperto

sarà possibile stabilire con precisione natura ed entità della malattia che affligge Bettino Craxi a questo organo. E però è chiaro che l'operazione si presenta lo stesso ad alto rischio. Un ruolo di primo piano nell'équipe medica tunisina e italiana che opererà Craxi lo avrà il chirurgo urologo del S. Raffaele, Patrizio Rigatti, considerato una sorta di mago della velocità in sala operatoria. Il problema infatti è che i tempi dell'anestesia generale siano quelli più stretti possibile, in modo tale da non mettere in sofferenza il cuore. Una volta effettuata l'operazione sembra che ci vorranno settantadue ore per sciogliere la prognosi. E, comunque, il decorso post-operatorio dovrebbe essere abbastanza lungo. Oltre ad Ornella Elogli e Patrizio Rigatti, gli altri sanitari italiani che saranno nella sala operatoria accanto ai medici militari tunisini saranno il prof. Gabriele Coraggia, anestesista, il cui ruolo sarà fondamentale, il cardiologo, prof. Alfieri e l'internista Guido Pozza.

Dunque, ora, come dice Bobo Craxi «si gioca la partita più complicata». Ai cronisti che gli chiedono se suo padre sia affetto da un tumore al rene sinistro il figlio dell'ex premier socialista replica secco: «Io non sono un medico. Ci sarà un comunicato dei sanitari». Bettino Craxi ha trascorso fino a ieri sera nella casa di Hammamet la vigilia del nuovo ricovero, per l'appuntamento più difficile nella sala operatoria dell'Hopital Militaire Principal. Pochissime e brevissime le telefonate delle persone a lui più vicine.

Sono ore difficili che hanno riunito ad Hammamet tutta la famiglia Craxi. Questa mattina il viaggio a Tunisi.

P. Sac.



Bettino Craxi nella sua casa di Hammamet e, sotto, il figlio Bobo

L'INTERVISTA

Il figlio Bobo: «Ora si gioca la partita più complicata Un intervento così delicato comporta sempre rischi»

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

TUNISI «Abbiamo fatto la cosa giusta. La scelta di mio padre, Bettino Craxi, di rifiutare un generico perone è di grande coraggio politico». Vittorio, detto Bobo, figlio dell'ex presidente del Consiglio e leader socialista spiega le ragioni che hanno indotto suo padre a restare in Tunisia e qui affrontare, all'Hopital Militaire, un delicatissimo intervento chirurgico. «Ora si gioca la partita più complicata, quella per la vita di mio padre», dice Bobo. Ama farsi chiamare così, in ricordo di «un pittore morto, amico di famiglia: Bobo Piccoli». Il nome Vittorio, invece, gli deriva da suo nonno, viceprefetto nella Milano del Cln. In questi cinque anni di spola tra l'Italia e la Tunisia di aerei ne ha presi a centinaia. Ma il volo che alle dodici e trenta lo fa atterrare all'aeroporto di Tunisi-Carthage è certamente quello più difficile.

Signor Craxi, la decisione di far operare suo padre qui in Tunisia è giunta dopo un lungo travaglio. Cosa è accaduto in questi giorni?
«Venti giorni fa si è aperto un problema serio sullo stato di salute di mio padre, che, come è noto, soffre di una forma cronica di diabete. Dalle analisi mediche è emerso un quadro clinico più complicato del previsto che richiedeva un intervento di alta specialità. Questa è la ragione per cui c'è stato bisogno di duplici consultazioni sanita-

rie in Tunisia e in Italia, che hanno reso più lente le decisioni successivamente assunte».

Come giudica il dibattito aperto in Italia sul caso Craxi?

«Sullo sfondo di una questione di ordine sanitario vi è la pressione determinata dalla vicenda giudiziaria con il suo inevitabile intreccio politico. Ma io ho avuto come l'impressione che

Coraggiosa la scelta di mio padre di rifiutare un generico perdone



più che per la salute e la vita di Bettino Craxi vi sia stata una grande trepidazione per le conseguenze che il caso comporta sulla vicenda storico-politica italiana».

Suo padre sta rischiando la vita?
«È evidente che un'operazione delicata comporta sempre dei rischi».

Come si è arrivati a questa decisione di farlo operare qui in Tunisia?

«Intanto, abbiamo seguito l'imperativo di fare comunque la cosa giusta. E in questo caso significava innanzitutto

evitare degli stress aggiuntivi. Abbiamo tuttavia battuto in modo preliminare strade differenti. La questione Italia si è chiusa ancor prima che si potesse incominciare ad analizzare. Per quanto riguarda altri paesi va detto che dal punto di vista giudiziario è assai probabile che molti si comporterebbero esattamente come si sta comportando la Tunisia che è un Stato sovrano e cioè applicando il diritto internazionale».

Dall'Italia è venuta la proposta di offrire salvacondotti medici. Perché sono stati rifiutati?

«Perché la vicenda che riguarda mio padre è una vicenda politica e non possono esserci vie differenti da quelle della politica. Anche se chi è stato spinto da uno spirito alto di umanità - e non sono pochi - non può che essere ringraziato, a prescindere dalla sua posizione. Chi, invece, si è mosso strumentalmente per eludere la questione principale credo che debba avvertire per tempo che la verità storica su un lungo periodo della democrazia italiana dovrà essere fatta con equilibrio e anche serenità. Quella di evitare un generico perdone la considero una scelta di grande coraggio politico da parte di Bettino Craxi».

L'Unità, sulla sua prima pagina ha rivolto anche un appello alla vostra famiglia a mettere al pri-

mo posto l'aspetto sanitario, viste le gravi condizioni di suo padre, ponendo quindi in secondo piano l'aspetto politico.

«Ho avuto orecchie attente all'invito dell'Unità. Ma noi ci siamo mossi nello spirito di voler fare quella che consideriamo una cosa giusta dal punto di vista sanitario prima di tutto e poi dal punto di vista politico».

Come sta vivendo questo dramma che si svolge sotto gli occhi dell'opinione pubblica?

«Ho cercato di vivere nel modo più sobrio possibile una storia che è un intreccio di sentimenti, intrighi e passioni civili che sono presenti nella società italiana. Ho cercato di non farmi travolgere dagli eventi, difendendo della figura politica di mio padre la sua autentica passione politica che mi rifiuto a maggior ragione oggi di collegare ad una storia di tipo criminale. Ho naturalmente riconosciuto nell'azione dei socialisti dello scorso decennio le straordinarie possibilità ma anche i numerosi limiti. E tuttavia quella storia nel secolo dovrà essere scritta con più equilibrio anche dalla sinistra».

Come sta vivendo suo padre questo dramma?

«Devo dire che mio padre è spaventosamente morigerato nel senso che non ha praticamente bisogno di nulla, al massimo in questi giorni mi chiede di dargli una penna ed un foglio. Lui è abituato a scrivere con la penna bic». La biro: un'abitudine presa da Pietro Nenni.

SEGUE DALLA PRIMA

VICINI AGLI USA MA DA EUROPEI

C'è più America nell'Europa di oggi di quanta ve ne sia stata negli anni passati, ma c'è oggi anche tanta più voglia di costruire un asse più integrato con l'Europa nei nuovi leaders della superpotenza americana.

La novità non è piccola. La destra europea e quella americana non hanno messo insieme nulla di simile. Negli anni trascorsi questo dipendeva anche dal fatto che la divisione in blocchi del mondo spingeva anche i democratici americani a stringere rapporti con i partner europei indipendentemente dal profilo politico dei governi e dei partiti al governo. Oggi sia il Partito popolare europeo sia i repubblicani americani sono alla ricerca di identità e devono decidersi a fare questo passo verso una maggiore corresponsabilità dei conservatori di tutto il mondo analogo a quello fatto dai progressisti. La scelta dei tempi in politica è decisiva e i riformisti sono arrivati prima dei conservatori, aggravati questi ultimi dalla presenza di forti componenti americane e europee di ultradestra.

Tuttavia questo processo è appena agli inizi, descrive un nuovo suggestivo scenario di collaborazione fra i riformisti al di qua e al di là dell'Atlantico ma non può sfuggire a un confronto serrato sui contenuti. A Firenze si è visto che sul terreno dei principi generali - tutela dei più poveri, nuovo rapporto con i mondi degli esclusi del pianeta - il linguaggio si avvicina così come è quasi simile la valorizzazione delle nuove mete della rivoluzione telematica, ma restano in piedi differenze profonde nel modo di intendere l'integrazione sociale o, se preferite, il sistema di un nuovo Welfare. Qui i governanti europei farebbero bene a riflettere nel confronto fra il modello americano e quello europeo. Non c'è un modello unico, ci sono nella storia di questo nostro continente esperienze più avanzate, anche sul piano dell'organizzazione delle masse e della stessa partecipazione politica, che soffrirebbero sollecitate da una spinta accelerata verso l'americanizzazione. Si è tornati a discutere alla pari noi europei e gli americani di sinistra. E bene che il tema della parità sia sempre tenuto in primo piano. Serve alla nuova America, ma serve anche alla nuova-vecchia Europa.

GIUSEPPE CALDAROLA

Mani pulite, ottavo proscioglimento per Renato Pollini

L'ex amministratore di Botteghe Oscure nel '93 era stato arrestato su richiesta di Tiziana Parenti

GIANNI CIPRIANI

ROMA Ancora un proscioglimento, l'ottavo su otto procedimenti, per Renato Pollini, l'ex segretario amministrativo del Pci-Pds coinvolto nelle indagini su Tangentopoli nel 1993, ad opera del «pool» di Milano. Un proscioglimento che, al di là delle polemiche politiche dell'ultima ora, sembra una risposta a tutti coloro che, mentre da un lato invocano il «giusto processo» e i pronunciamenti della magistratura giudicante, dall'altro hanno sempre lamentato una presunta «intoccabilità» del Partito comunista italiano nelle inchieste di «mani pulite».

Ma cosa è accaduto ieri? Si è concluso

con un nulla di fatto uno dei filoni d'inchiesta avviati dalla procura di Roma sulla base delle dichiarazioni di Giuliano Pezzetti, l'ex amministratore della finanziaria «Saf Factor», che nel '93 raccontò ai magistrati la sua verità sugli intrecci tra cooperative rosse, fondi neri, tangenti ed appalti.

I giudici della sesta sezione penale del tribunale di Roma hanno infatti assolto «per non aver commesso il fatto» l'ex segretario amministrativo del Pci, Renato Pollini, dall'accusa di aver falsificato il bilancio della «Soficom spa», della quale era amministratore, «esponendo nella documentazione dati non corrispondenti al reale stato economico della società». In relazione ad altri episodi, è stato poi di-

chiarato il «non doversi procedere», per prescrizione del reato, nei confronti di Primo Greganti, dello stesso Pollini e di altri dodici imputati, accusati, a seconda delle singole posizioni, di corruzione, evasione fiscale e false comunicazioni sociali.

Greganti e Pollini, rispettivamente difesi dagli avvocati Bruno Andreozzi ed Emilio Ricci, erano finiti insieme sul banco degli imputati con l'accusa di aver promosso e poi versato all'allora sottosegretario al ministero della Difesa Mauro Bubbico (in seguito deceduto) una sessantina di milioni di lire affinché fosse agevolata ed accelerata la pratica di conferimento del Nulla osta di sicurezza (Nos) alla Coopsete. Il documento era necessario per con-

sentire di partecipare alle gare di appalto indette dallo stesso ministero della Difesa ed alla Nato.

Tutte accuse finite nel nulla. Renato Pollini non ha nascosto la sua soddisfazione, ma anche la sua amarezza: «Si è concluso l'ennesimo procedimento a mio carico: ancora una volta il tribunale ha pronunciato una sentenza pienamente assolutoria dal delitto di corruzione. La vicenda giudiziaria ebbe inizio l'11 maggio 1993 con il mio arresto da parte del gip Ghitti su richiesta del pm Tiziana Parenti. Da quel momento, vari procedimenti instauratisi a mio carico si sono tutti definiti con sentenza di proscioglimento. Rimpiangio soltanto che siano accorsi più di sei anni per restituire alla mia storia politi-

ca e personale la verità».

Più duro il commento dell'avvocato Emilio Ricci: «Rispetto agli anni bui nei quali Pollini, solo perché era segretario amministrativo del Pci venne arrestato dal «pool» di Milano con la convinzione che egli avrebbe potuto raccontare fatti di corruzione e di finanziamento illecito sotto la pressione del carcere, oggi vediamo finalmente la luce, perché su otto processi, abbiamo avuto otto assoluzioni con ampia formula. La cosa più importante è che è stata restituita a Renato Pollini la sua dignità di uomo e di politico. Rimane ancora l'amaro per i mesi di carcere che egli ha dovuto scontare per fatti che la giustizia ha ritenuto non abbia mai commes-

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde **167-865021**
fax **06/69922588**

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde **167-865020**
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax **06/69996465**

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

COMUNE DI RIMINI
tel. 0541/704111 - fax 0541/704411
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Questo Ente intende appaltare i lavori riguardanti la manutenzione straordinaria del complesso storico L. B. Alberti con destinazione a locali per l'Università per un importo a base d'asta di L. 2.574.092.896 (Euro 1.329.408,04) mediante pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art. 21 co. 1 lett. c) L. 109/94 come sostituito dalla L. 415/98, con possibilità di presentare offerte solo in ribasso.

Categoria ANC richiesta: "G1" per un importo adeguato per potere partecipare. Non sono previste opere scorporabili.

Gli atti di gara devono essere obbligatoriamente richiesti, anche tramite fax, al COMUNE DI RIMINI - Servizio Progettazione ed Esecuzione Lavori Pubblici - Via Rosaspina n. 21 - 47900 RIMINI (Tel. 0541/704816 - Fax 0541/704810). Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 20.12.1999 esclusivamente attraverso plico postale raccomandato, sigillato con ceralacca ed indirizzato a: COMUNE DI RIMINI - SETTORE AFFARI GENERALI - Servizio Contratti - Piazza Cavour n. 27 - 47900 RIMINI (RN). Il bando integrale è pubblicato in internet al sito: www.rimini.comune.rv.gov.it

Rimini, 18/11/99 **IL DIRIGENTE SERVIZIO** Dott. Ing. Massimo Totti

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media

In edicola con **l'Unità**

